

NOTE TECNICHE

Titolo originale: 怪物, Kaibutsu
Regia: Hirokazu Kore'eda
Sceneggiatura: Yūji Sakamoto
Fotografia: Ryūto Kondō
Musiche: Ryūichi Sakamoto
Montaggio: Hirokazu Kore'eda
Paese: Giappone
Anno: 2023
Durata: 127 minuti

CAST

Sakura Andō: Saori
Eita Nagayama: professor Hori
Soya Kurokawa: Minato
Yota Hiiragi: Yori
Mitsuki Takahata: Hirona
Akihiro Tsunoda: vicepres. Shōda
Shidō Nakamura: Kiyotaka
Yūko Tanaka: preside Fushimi

LA NOSTRA RECENSIONE

Minato è un bambino giapponese di 11 anni che vive con la madre vedova. Siamo verso la fine di aprile, frequenta la quinta elementare e, qualche giorno dopo che un grande incendio è scoppiato in un locale per adulti non lontano da casa sua, inizia a comportarsi in modo bizzarro.
Più taciturno e riservato, torna a casa tardi o con segnali che qualcosa non vada. La madre, preoccupata, sospetta che il figlio venga bullizzato a scuola e infine il bambino lancia un'accusa, a seguito della quale la donna decide di agire.
Ma come spesso accade, la verità è complicata.
La cultura giapponese si palesa in modo nitido per chi ne conosce anche solo un assaggio: prima di tutto viene l'onore. Un onore che risiede nel sacrificio per la comunità, nell'adempiere al proprio dovere, nell'allontanarsi da chi ha la reputazione macchiata, nell'essere come gli altri si aspettano: normali. Rispettosi. Pronti a chiedere perdono. Ambigui, se la risposta non può soddisfare in modo chiaro il richiedente, con formulazioni complesse e talvolta asettiche.
Ma cos'è la normalità? Quanto bisogna spingersi in là, quanto ci può costare, cosa possiamo fare? Davvero è corretto cercare di essere più apparenza che esseri umani? E cosa ci rimane, quando ci viene tolto il privilegio di sentirci parte di questa normalità, ma anche quando questo privilegio ci viene concesso?
Per una società collettivista come quella giapponese, il modo di agire e di pensare dei personaggi è assolutamente nella norma. Certo può avere i suoi contro, come la repressione emotiva in pubblico, una maggiore diffidenza per ciò che appare differente e una minore vicinanza, fisica o meno, con chi è caro. Eppure questo modo di essere è anche uno dei motivi per cui la loro società funziona, con molta osservanza delle regole e attenzione alle parole, sebbene divenga al contempo base del grande interrogativo che il film porta con sé: chi è il mostro?
Da questo punto di vista, l'opera può essere intesa come una sorta di documentario, che porta a conoscere fedelmente alcuni aspetti quotidiani del Paese del Sol Levante, arricchiti da simboli e simbolismi, partendo dall'altare domestico per i defunti fino alla scelta temporale. Aprile infatti è un mese connesso con la fine e l'inizio, con la morte e la vita. O anche la presenza di un vecchio tunnel, segno di collegamento con qualcosa di oltre al presente.



Interessante la scelta italiana di rendere il titolo (che in originale è letteralmente "Mostro") con *L'innocenza*. Dopotutto, un innocente non dovrebbe temere per il suo onore, ma un mostro è automaticamente disonorato. Ci piace pensare che la verità alla fine venga a galla, e così sarà, ma è così facile farla affondare nelle aspettative, nei fraintendimenti, nei pregiudizi, nei pettegolezzi. Come è facile nasconderla assieme alle emozioni più complicate e spaventose, celarla per tenere lontano il senso di colpa.
Diventa ottimale la scelta del regista di filtrare quindi gli eventi attraverso gli occhi di quattro personaggi: innanzitutto la madre di Minato, poi il suo maestro, la preside e solo infine il ragazzo assieme a Yori, bambino suo coetaneo. La scena riparte sempre dalla serata del grande incendio e nessun dialogo è mai sprecato. Con eleganza e spontaneità, con discorsi che a tratti rasentano la filosofia mantenendo al contempo frasi semplici ed intuitive, ci vengono mostrate tematiche riguardanti la genitorialità, l'interazione scuola-famiglia, le dinamiche familiari e quelle interne all'istituto scolastico, l'amicizia e non solo, fino ad arrivare a quesiti esistenziali. In ogni momento i pezzi combaciano, sebbene il quadro della situazione si faccia sempre più ricco lasciando trasparire di volta in volta qualcosa in più. Ad ogni cambio scena la pellicola permette di costruirci delle convinzioni, per poi portarci a metterle di nuovo in discussione.
Quindi di nuovo, chi è il mostro? E cos'è l'innocenza?
Essa può essere la purezza di un cuore, può essere il sogno o l'ingenuità di un bambino, può essere l'innocente che subisce un torto o che viene accusato ingiustamente, può essere anche la ricerca di una redenzione o una rinascita. Forse tutti siamo innocenti, forse nessuno lo è: forse stiamo solo aspettando il momento in cui potremo ascendere ed essere noi stessi, liberi, per davvero, senza rischiare di sentirci per questo dei mostri.

Maria Todesco
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Hirokazu Kore'eda
LUOGO DI NASCITA: Tokyo (JPN)
ANNO DI NASCITA: 1962

Ultimi tre film:

2022 • Le buone stelle - Broker
2019 • Le verità
2018 • Un affare di famiglia

L'ATTRICE



NOME: Sakura Andō
LUOGO DI NASCITA: Tokyo (JPN)
ANNO DI NASCITA: 1986

Ultimi tre film:

2023 • Godzilla Minus One
2022 • Aru otoko
2022 • Korosuna

INTERVISTA AL REGISTA

Anche se in Italia il suo film si chiama *L'innocenza*, il titolo originale è *Monster*. Perché?
La sceneggiatura iniziale aveva un altro titolo ancora, poi parlando con il produttore e lo sceneggiatore è uscita fuori l'idea del "mostro" come filo conduttore che riflette quel senso di pericolo, di crudeltà e d'innocenza che permea l'intero racconto. Il film è suddiviso in tre capitoli, ognuno con un punto di vista diverso: quello della madre, quello dell'insegnante e quello dei due bambini. Nei primi due capitoli la visione degli adulti che vedono mostri ovunque è piuttosto depistante per lo spettatore, ma alla fine la verità viene alla luce grazie ai bambini.

Nel suo film, l'innocenza dei protagonisti è messa perennemente in discussione. Che cosa le interessava in questa storia: il lato oscuro dei personaggi o la perdita dell'innocenza?
È una storia in cui si ha l'impressione di vedere cose che in realtà non esistono. In Giappone c'è un proverbio, un'espressione che dice: *«Un cuore sospettoso vede un demone nell'oscurità»*. Tutti i personaggi sono alla ricerca di un "mostro" invisibile, gli adulti sono certi che il "mostro" si aggiri al di fuori di loro stessi, i bambini invece sono convinti che il mostro sia dentro di loro, si sentono sbagliati, e questo è dovuto al sistema di valori trasmesso dagli adulti che impone ciò che è giusto e ciò che è sbagliato, specialmente riguardo alla mascolinità. Frasi come "non sei normale" o "dovresti comportarti come un uomo" possono essere violente per un bambino, da adulti non ce ne rendiamo conto ma alcune parole sbagliate alimentano l'intolleranza e portano al bullismo tra i ragazzi.

Si è mai sentito un mostro?
Non in modo consapevole… So che il mio lavoro rischia facilmente di rendermi mostruoso perché un regista è pronto a tutto per fare il miglior film possibile. Hai un tale potere che basta un passo falso con la troupe e il cast per passare dalla parte del mostro. Inoltre la comunicazione sempre più indiretta, soprattutto con i social media, crea delle incomprensioni, una distanza e un isolamento che rende l'altro un estraneo.

CLASSIFICA 50ª RASSEGNA

1. Sound of Freedom……4,73
2. La treccia……4,61
3. Cabrini……4,52
4. Il maestro che promise il mare…..4,48
5. Il ragazzo dai pantaloni rosa……4,47
6. L'orchestra stonata……4,46
7. Napoli - New York……4,46
8. Diamanti……4,42
9. Zamora……4,35
10. Fuga in Normandia……4,15
11. Giurato numero 2……4,09
12. Maria Montessori……4,09
13. It Ends With Us……4,05
14. Il teorema di Margherita……4,04
15. La stanza accanto……3,94
16. I bambini di Gaza……3,89
17. Campo di battaglia……3,83
18. Cattiverie a domicilio……3,77
19. Eterno visionario……3,56
20. Il tempo che ci vuole……3,50
21. La misura del dubbio……3,31
22. Past Lives……3,28
23. Il gusto delle cose……2,90
24. Priscilla……2,82
25. Challengers……2,80

CLASSIFICA 8° BREFF

1. Per il mio bene……4,68
2. Berlinguer……4,67
3. Vermiglio……4,41
4. Gloria!……4,30
5. La vita accanto……4,27
6. L'invenzione di noi due……3,75

CLASSIFICA LATITUDINI 2025

1. Radical……4,84
2. Non dirmi che hai paura……4,63
3. Familia……4,35
4. Se solo fossi un orso……4,17

ARRIVEDERCI ALLA PROSSIMA STAGIONE

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358